

gare come sarebbe giusto».

Secondo lei l'«Altrove» sfascia le famiglie ed è responsabile anche di quella che nel saggio chiama "poligamia dinamica", ovvero la necessità insopprimibile di cambiare partner di continuo. La copertina del suo libro poi parla chiaro: nella famiglia tradizionale riunita a cena ciascuno ha il suo computer portatile al posto del piatto.

«I legami familiari si sono senza dubbio indeboliti. Tuttavia non è concesso essere troppo severi nel giudizio su questo punto: per alcuni i nuovi legami tecno-mediati, di tipo virtuale e non geografico, sono alquanto soddisfacenti».

Quali sono le principali patologie e nevrosi che rischiamo di sviluppare se non ci fermiamo a pensare a quello che sta accadendo?

«La frammentazione del sé in molti sé di pari importanza. La dipendenza da comunicazione costante. L'incapacità di rimanere disconnessi. Stress. Ansia. E la perdita totale di intimità».

Conosce qualche antidoto per tornare in un unico "Dove"?

«Nessuno. Riportare indietro l'orologio è impossibile. Meglio cercare insieme nuove norme di convivenza etica e sociale per navigare in questo nuovo mondo».

Il suo libro è già considerato una

guida imprescindibile per questo nuovo mondo. Ci può dire quali sono le regole di base per riconquistare la consapevolezza del nostro valore aggiunto individuale?

«Imparare come legarsi e mescolarsi e come legare e mescolare le cose. Il multitasking non va negato, ma gestito. Non bisogna aggrapparsi al vecchio standard di vita anni Cinquanta, pre-rivoluzione tecnologica. Ma se non ci si riesce, allora esiste un solo modo per sopravvivere: il drop out dall'Altrove. Vendete tutto, trasferitevi in campagna e sporcatevi le mani costruendo la vostra nuova casa».